

Nella seconda parte di questo inserto ci teniamo a riproporvi una riflessione che l'Aldina fece già nell'ormai lontano 1987 (ben 18 anni fa) a seguito della pubblicazione di un articolo sulla stampa nazionale che riferiva di un'associazione francese che a Parigi aveva appena richiesto la legalizzazione dell'eutanasia per i neonati, affinché venissero lasciati morire entro i tre giorni di vita. Beh...vi lasciamo alla lettura, ribadendo il nostro fermo convincimento sulla necessità della difesa di qualunque vita... fin dal suo primo momento !!



LA PAROLA ALL'ALDINA

(dal giornalino **IL PONTE**: n. 3 - anno 1987)

Sonnacchiavo sulla poltrona, presa dalla stanchezza dopo una giornata molto pesante, quando la Rosanna mi chiamò preoccupata: "Mamma leggi questo articolo, che cosa tremenda riporta!"

Sembrava un trafiletto senza importanza, ma conteneva una richiesta che non poteva lasciare che costernati. Il nostro pensiero è andato subito a Chicco e a tutti i nostri più cari amici, alle persone che amiamo di più.

Quel signore per fare una richiesta tanto terribile non avrà mai vissuto certe esperienze vicino a loro, non avrà mai sentito le loro braccia strette attorno al collo, visto il loro sorriso, conosciuto a dolcezza che esprimono ogni volta che ricevono un'attenzione, come sappiamo aiutarci a capire e a ritrovare i veri valori della vita, a volte dimenticati o trascurati, l'amore o l'amicizia, la gioia e il dolore, a vivere con loro - si riceve una lezione di vita continua.

Ho pensato a tutte le volte che in autobus o per strada, di fronte ad un comportamento inadeguato di Chicco, ho sentito persone che mi compativano e dicevano che piuttosto che vivere così sarebbe stato meglio non fosse mai nato; quante volte ho risposto che io quel bimbo non lo avevo avuto, ma l'avevo voluto e che avevo lottato per la sua sopravvivenza.

Certo, ci sono momenti difficili, non parla e ha bisogno di aiuto per mangiare, vestirsi e svestirsi, durante la notte bagna e bisogna cambiarlo, non lo si può lasciare mai solo perché c'è pericolo che si faccia del male, bisogna tenerlo sempre occupato con qualche attività perché altrimenti si rifugia - nel suo mondo e si dondola.

Tuttavia la sua presenza in mezzo a noi è motivo di grande gioia e soddisfazione per i piccoli, ma continui progressi che fa. Parlo al plurale, perché questi sentimenti sono condivisi da tutta la famiglia.

Se allora ci fosse stato un , non avrei avuto la gioia di vederlo crescere ogni giorno un pochino e lui non avrebbe mai conosciuto la gioia di sentirsi amato da me e da tutti gli altri.

Quanti ragazzi considerati gravi, anche se la loro vita resterà sempre come quella di un bambino, non rimpiangono di essere nati, fanno capire con i loro momenti di gioia e con la loro serenità che anche per loro la vita è un dono da apprezzare e da difendere con amore... E ci mettono in guardia contro certi idoli della società moderna che valuta la vita in funzione del successo, della efficienza, della salute, dell'intelligenza e del denaro, dimenticando il valore più grande: l'amore, specialmente quando non ha nessuna contropartita, perché è allora che la sua capacità di cambiare la società è anche più grande.

UNA VITA SOTTO REFERENDUM

I quattro referendum abrogativi della nuova legge sulla fecondazione assistita

Nell'inserto che avete trovato nell'ultimo numero del giornalino abbiamo affrontato il delicato tema dell'eutanasia, in quanto molto legato alle tematiche della sofferenza e della disabilità, che, per ovvii motivi, noi sentiamo vicine. Lo abbiamo fatto offrendo alla riflessione comune uno scritto di Mons. Elio Sgreccia, che forniva argomentazioni, in maniera per noi molto interessante, per contrastare, la cd. teoria del "piano inclinato", secondo la quale, accettando come eticamente giustificabili talune prassi e convinzioni, inevitabilmente si finisce per accettare altri principi ad esse collegate, fra cui anche quello di considerare come non necessaria e anzi, diciamo pure da evitare, la nascita di persone con disabilità, in quanto scomoda e portatrice di fatica per tutti coloro che ne hanno a che fare.

Proseguendo su questo filone, ci è sembrato doveroso, visto ciò che ci attende in qualità di cittadini, rivolgere il nostro sguardo ai prossimi referendum che si pongono l'obiettivo di apportare sensibili modifiche alla L. n. 40 del 2004, "Norme in materia di procreazione medicalmente assistita", riguardante essenzialmente il ricorso alle tecniche di fecondazione artificiale.

Il tema non è infatti così lontano da quello che abbiamo inaugurato con lo scorso "inserto", e che volevamo proseguire con la trattazione delle tematiche attinenti al "testamento biologico" che contiamo solo di rimandare al prossimo numero del giornalino. E' vicino perché alcuni dei quesiti referendari, in fondo rispondono all'idea che bisogna fare di tutto per evitare l'ingresso in una famiglia, fra le altre cose, della "disabilità" (soprattutto di quella psico-mentale).

Ci sembra che non si debba perdere l'occasione per dare il nostro minimo contributo all'informazione (se non addirittura alla "formazione"). Di tutto questo tratta la prima parte dell'inserto.

BREVE GLOSSARIO DELLA VITA IN PROVETTA

Gamete: cellula germinale

Ovulo: cellula germinale femminile (prodotta dall'ovaio)

Spermatozoo: cellula germinale maschile [prodotta dal testicolo]

Fecondazione: unione di ovulo e spermatozoo per formare una nuova cellula [zigote], che costituisce un nuovo individuo con materiale genetico derivato da entrambi i genitori

Fecondazione omologa: quando entrambi i gameti provengono dai due partner

Fecondazione eterologa: quando uno o ambedue i gameti provengono da "donatori" esterni alla coppia

Embrione: è il nome del nuovo essere umano fino al secondo mese di vita [poi si chiamerà feto]; il battito cardiaco comincia intorno al 18° giorno, le sue onde cerebrali sono registrabili fin dal 40° giorno e alla fine del secondo mese sono presenti tutti gli organi

Fivet o fecondazione in vitro: tecnica che prevede il prelievo delle cellule germinali, il loro incontro (e quindi la fecondazione) all'esterno del corpo della donna, il controllo delle prime fasi di sviluppo e quindi il trasferimento in utero dell'embrione formato [impianto]

Clonazione: duplicazione del patrimonio genetico di un essere vivente senza fecondazione

Diagnosi preimpianto: in embrioni di almeno 8 cellule si prelevano 1 o 2 cellule su cui si effettua l'analisi genetica per eliminare gli embrioni non sani prima di impiantarli in utero.

re anche alcuni punti fermi: la vita umana è il valore più grande e importante, e di essa non si può fare mercato, neanche quando è una vita appena iniziata, che non si vede e non ha voce per farsi sentire. Inoltre la vita è un "dono prezioso" sempre, anche quando è scomoda o è più facile e conveniente eliminarla. Perché se iniziamo a discriminare tra i più piccoli, tra quelli che ancora non si vedono e non hanno un conto in banca, come potremo parlare di uguaglianza e di civiltà? La vera civiltà e umanità si costruisce proprio quando riconosciamo che il più piccolo essere umano vivente, il bambino non ancora nato che è dentro una provetta, anche se "ci può servire" per curare una malattia, "non ci è venuto bene" perché ha una malformazione, "è di troppo" perché "prodotto in esubero", è "uno di noi", e come tale va trattato.

FG

La legge 40, pur non essendo accettabile in vari punti secondo la morale, rappresenta una regolamentazione ai tanti abusi compiuti finora nel campo della riproduzione assistita, pone cioè dei paletti affinché siano riconosciuti i diritti del concepito e sia tutelata il più possibile la vita umana.

I referendum abrogativi sono tutti fortemente peggiorativi, perché non riconoscono la dignità e i diritti dell'embrione umano. Non possono essere accettati non solo dalla coscienza cristiana, ma da una coscienza rispettosa dei diritti dell'uomo. Meglio non cambiare la legge, salvo migliorarla in una verifica successiva.

Il no sarebbe la risposta doverosa, ma un no ancora più forte può essere dato con l'astensione dal voto, quindi non andando a votare, perché se i non votanti raggiungono il 50%+1 i referendum, qualunque sia il numero di quelli che dicono sì, non possono passare. Inoltre l'astensione manifesta dissenso dalla utilizzazione del referendum su temi delicati e complessi, come quello della vita umana, che non si possono affrontare con un sì o con un no.

Appena un anno di vita e già la nuova legge sulla fecondazione assistita, approvata nel febbraio 2004 è nell'occhio del ciclone. Contrastata fin dall'inizio, contro la Legge n. 40 del 2004 sono infatti stati ammessi quattro referendum abrogativi, col risultato che prima dell'estate saremo chiamati alle urne per decidere che cosa fare di alcune parti di questa nuova legge, che ha comunque segnato – qualunque giudizio se ne voglia dare – una svolta importante nella storia legislativa del nostro Paese.

LA STORIA DELLA LEGGE

Per capire i quattro referendum oggi oggetto di tanta discussione bisogna fare un passo indietro. Le problematiche affrontate nella Legge 40 del 19.2.2004, intitolata "Norme in materia di procreazione medicalmente assistita" riguardano il ricorso alle tecniche di fecondazione artificiale. Va ricordato che il primo essere umano concepito in provetta fu una bambina, Louise Brown, che nacque a Londra nel 1978: da allora in tutto il mondo si è aperta la discussione sulla "procreazione artificiale" o, come ora si preferisce dire, sulla "fecondazione medicalmente assistita".

In Italia, a partire dal 1984 vennero nominate diverse commissioni per individuare soluzioni legislative per regolare la materia, delicata e complessa, senza risultati concreti, a causa delle numerose divisioni all'interno dei vari schieramenti. Nel frattempo la scienza si è spinta sempre più avanti, praticamente in assenza di regole (il cosiddetto Far West); infatti, fino all'approvazione della legge 40, la procreazione artificiale in Italia era di fatto libera, salvo limitatissimi vincoli imposti dal Ministero della Salute, che negli ultimi anni aveva imposto il divieto di soppressione degli embrioni "congelati" e in attesa di "destinazione".

LA "LEGGE 40" IN SINTESI

Vediamo le principali novità introdotte dalla nuova legge:

- Quando si può accedere alle tecniche: è consentito il ricorso alle tecniche di fecondazione artificiale "solo quando sia accertata l'impossibilità di rimuovere altrimenti le cause impeditive della procreazione"; l'accesso è inoltre limitato ai soli casi di sterilità e infertilità certificate da atto medico.

- Chi può accedere alla fecondazione: solo coppie maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi, di età potenzialmente fertile, entrambi viventi. Sono perciò vietate, tra l'altro, le fecondazioni tra omosessuali e quelle di "mam-

me-nonne".

- Divieto di "eterologa": è consentita solo la fecondazione "omologa", ossia con gameti (ovulo e spermatozoo) interni alla coppia. E' vietata la fecondazione con seme o ovulo di "donatori".

- Obbligo di consenso informato: il medico deve informare i soggetti, tra l'altro, dei problemi bioetica, dei possibili rischi, dell'invasività e degli effetti collaterali delle tecniche di fecondazione; deve inoltre prospettare la possibilità di ricorrere all'adozione o all'affidamento.

- Consenso scritto: la volontà di ricorrere alle tecniche di fecondazione deve essere espressa per iscritto da entrambi i partner; per l'applicazione della tecnica bisogna attendere 7 giorni di "riflessione"; il consenso è revocabile solo fino al momento della fecondazione dell'ovulo.

- I diritti del nascituro: si stabilisce che i diritti del concepito devono essere fatti salvi. Sono vietati: gli utilizzi di embrioni per scopi diversi dalla riproduzione (ad es. sperimentazione), la selezione degli embrioni (per "scegliere i migliori" o "scartare i peggiori"); la fecondazione tra specie diverse (umana e animale); il congelamento degli embrioni; la clonazione.

- Quanti embrioni: si stabilisce che non possono essere "prodotti" più di tre embrioni per volta (no: coppia), che devono essere tutti impiantati, (rimane non vietato il ricorso successivo all'aborto secondo la legge vigente).

- Regolamentazione delle strutture autorizzate: per praticare la fecondazione artificiale i centri medici pubblici e privati devono essere autorizzati e iscritti in un registro nazionale

I QUESITI REFERENDARI

Non tutta la legge 40 è sotto referendum: ecco infatti qui di seguito riassunti i quesiti, che come si vedrà raggruppano diverse problematiche. Per tale ragione se ne fornisce solo una sintesi:

1. Fecondazione senza limiti: il primo quesito vuole principalmente eliminare il vincolo che limita l'accesso alla procreazione assistita alle coppie in possesso di una diagnosi medica di sterilità; inoltre vuole cancellare il principio di gradualità (che attualmente vieta il ricorso ad interventi con un grado di invasività tecnico o psicologico più gravoso per i destinatari); infine vuole abolire il limite massimo di tre embrioni "producibili" e togliere l'attuale vincolo, che impedisce alla coppia di rifiutare l'impianto in utero degli embrioni una volta che essi sono stati creati.

Le ragioni dei favorevoli al referendum: chi è fa-

vorevole punta a rendere più facile il ricorso alla fecondazione artificiale, anche laddove non esistono cause di sterilità (ad es. nel caso di coppie portatrici di malattie genetiche), rendendo possibile anche l'utilizzo di tecniche invasive. Inoltre, si vuole consentire di "cambiare idea", cioè revocare il consenso all'impianto in utero, anche dopo che gli embrioni sono stati creati. L'abolizione del numero di 3 embrioni "producibili", poi, punta a favorire la creazione di un ampio numero di embrioni, su cui poi fare la selezione per impiantare i "migliori", scartando i "peggiori"; inoltre, consentendo l'impianto di molti embrioni contemporaneamente si vogliono aumentare le possibilità di riuscita della fecondazione, salvo poi, in caso di "attecchimento" multiplo, l'eliminazione degli embrioni "eccedentari".

Le ragioni degli oppositori al referendum: lasciando le cose nell'attuale regime la fecondazione è consentita solo in caso di un accertato stato di infertilità o sterilità, e non per altre ragioni; inoltre, limitare la "produzione" e l'"impianto" solo a tre embrioni significa impedire che embrioni vengano eliminati per favorire i "migliori". Chi sostiene il no non vuole che impiantando molti embrioni in utero si sia poi costretti ad eliminarne alcuni.

2. I diritti dell'embrione: il secondo quesito contiene le stesse parti del primo; inoltre vuole abrogare la parte della legge in cui si assicura il riconoscimento dei diritti di tutti i soggetti coinvolti nella procreazione medicalmente assistita, "compreso il concepito", ossia l'embrione prodotto con le tecniche di fecondazione.

Le ragioni dei favorevoli al referendum: chi è favorevole, oltre alle ragioni riassunte nel quesito n. 1), vuole anche eliminare il riconoscimento di diritti all'embrione, stabilendo, in pratica, che gli embrioni non sono persone, ma cose. Questo perché riconoscere diritti agli embrioni significa poi tutelarli, il che è inconciliabile con la volontà di chi vuole poterli invece manipolare, utilizzare, conservare, eliminare.

Le ragioni degli oppositori al referendum: lasciando le cose nell'attuale regime si riconoscono diritti di persona all'embrione, che pertanto non può essere manipolato, conservato, eliminato.

3. Clonazione e sperimentazione: il terzo quesito punta all'abrogazione delle parti della legge in cui si vietano la clonazione, il congelamento degli embrioni e la sperimentazione sugli embrioni per fini diversi da quelli di cura dell'embrione stesso.

Le ragioni dei favorevoli al referendum: chi è favorevole vuole consentire la sperimentazione sugli embrioni a scopo di ricerca, possibilmente per sviluppare terapie nuove e utili all'uomo; inoltre, per le stesse finalità (agevolare le tecniche di fecondazione e rendere disponibili più embrioni per ricerca) vuole consentire il congelamento degli embrioni e la clonazione (per qualsiasi finalità).

Le ragioni degli oppositori al referendum: lasciando le cose nell'attuale regime si vuole vietare l'utilizzo di embrioni per scopi diversi da quelli strettamente connessi alla procreazione, e quindi alla loro nascita. Si riconosce quindi che gli embrioni sono persone.

4. Fecondazione eterologa: il quarto quesito vuole eliminare il divieto (e le relative sanzioni) di fecondazione eterologa, ossia con gameti (ovulo e spermatozoo) di persone diverse dalla coppia.

Le ragioni dei favorevoli al referendum: chi è favorevole vuole ampliare le possibilità di fecondazione anche ricorrendo a "donatori" esterni alla coppia, pur di raggiungere il risultato della creazione di un embrione e poi di un figlio.

Le ragioni degli oppositori al referendum: lasciando le cose nell'attuale regime la fecondazione è consentita solo all'interno della coppia (anche non sposata, ma coppia di fatto), per tutelare la nascita di bambini che siano figli biologici di entrambi i membri della coppia. A parte le problematiche relative alla possibilità di incesto fra discendenti di uno stesso genitore, si priva il bambino del diritto di conoscere il genitore. (La fecondazione eterologa, infatti, darebbe luogo a problematiche di ordine morale ma anche pratico, tra cui, per es., la necessità di delimitare i diritti e doveri dei "donatori", di escludere le possibilità di incesti tra discendenti di uno stesso genitore).

UN COMMENTO CONCLUSIVO

Come si può facilmente capire con la legge n. 40 e i referendum proposti la "posta in gioco" è altissima, perché si sta entrando nel cuore stesso del nostro essere uomini: chi è un embrione? Un essere umano o un cumulo di cellule? Un soggetto, una "persona", o un oggetto? E noi stessi, da quando siamo esseri umani? Si può consentire che "in nome della scienza" o della "qualità della vita" si sacrificino i nostri simili? Con quale diritto decidiamo chi merita di vivere e chi di morire? Le tematiche in discussione sono, come si vede, cruciali.

Però proprio per questo è necessario determina-